Lunedì 10 Febbraio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 35

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Avvertenze ai Soci.

L'Amministrazione rinnova la preghiera a quanti ricevono il Giornale in Udine, in Provincia o fuori, di mettersi in regola coi pagamenti, sia per il passato, come per l'anno in corso. È la puntualità dei Soci condizione indispensabile per l'esistenza d'un Giornale; come è da augurare che il pagamento anticipato del prezzo d'associazione, per anno, per semestre, od almeno per trimestre, diventi consuetudine.

Del pari raccomandasi a quelli che dalla Provincia o fuori, chiedono l'inserzione di articoli comunicati o di avvisi, di unire alla domanda ed al manoscritti l'importo approssimativo. E così quelli che chiedono *copie* del Giornale, abbiano cura di unire alla richiesta l'importo, aggiungendovi un centesimo ai cinque di ogni copia per le spese postali e di spedizione.

Per la regolarità dei futuri abbonamenti alla *Patria del Friuli*, si avverte che non sono accettabili se non principiando dal primo giorno, o dal giorno quindici d'ogni mese.

Zucchero e Finanza.

Il massimo reddito ottenuto dal governo col dazio doganale sullo zucchero è stato quello di quattro anni or sono che raggiunse i 66 milioni di lire. Una tale cifra non si era mai verificata pel passato.

In seguito, aumentando la fabbricazione dello zucchero nazionale, il reddito di quel dazio è andato sempre diminuendo, sicchè nell'esercizio 1900-1901 l'incasso fu di 35 milioni e 237 mila lire.

Queste cifre ci sono fornite dall'ultima relazione, pubblicata ora nell'amministrazione delle gabelle.

Non bisogna però credere che il governo si sia contentato generosamente di questa perdita di 31 milioni, a beneficio della sola industria indigena saccarifera, poichè è noto che il governo si rifà allegramente della perdita fatta da una parte riscuotendo una grossa tassa dall'altra.

Anzi, per essere più precisi diremo che il governo, nel cambio, ci fa un guadagno non indifferente.

Vediamo, infatti, sulla scorta delle cifre della detta relazione, quale fu la produzione dello zucchero in Italia negli ultimi cinque anni.

1897	quintali	22.996
1898	»	38,770
1899	»	59,724
1900	»	231,158
1901	»	601,254

La tassa riscossa, di L. 67,20 per quintale, mentre arrivava a poco più di 3 milioni nel 1897, si è avvicinata nell'esercizio ultimo ai 41 milioni!

In sostanza il governo ne ha avuto il vantaggio tondo di 10 milioni di lire.

E pensare che c'è stato un tempo in cui l'aumento della fabbricazione indigena dello zucchero era ritenuta da alcuni come un pericolo serio per la finanza dello Stato, pel semplice fatto che mentre il dazio doganale è di 88 lire al quintale, la tassa di fabbricazione è di 67.20.

«Con questa eccessiva protezione dell'industria nazionale — dicevano allora i cosidetti difensori della finanza — l'erario dello Stato verrà a perdere da dieci a quindici milioni all'anno, il giorno in cui non importeremo più zucchero.»

I risultati invece hanno smentito clamorosamente tale previsione; poichè nessuno allora si azzardava a fare i conti coll'aumento della popolazione e con le migliorate condizioni economiche, le quali hanno sempre avuto come primo effetto, l'aumento dei consumi.

E ciò viene chiaramente dimostrato da queste cifre: nel 1895 96 il consumo dello zucchero fu in Italia di quintali 761.633, ciò che fa una media di kg. 2 e gr. 449 per abitante; nell'ultimo esercizio 1900-901 il consumo è salito a quintali 1.000.889, ciò che significa kg. 3 e gr. 23 per abitante.

E questo miglioramento si è ottenuto malgrado l'alto prezzo attuale dello zucchero, che quasi quasi prende posto, nel nostro paese, fra i consumi di lusso. Che avverrebbe se domani lo zucchero costasse al pubblico soltanto una lira al chilo, fosse ridotto cioè a due terzi del prezzo attuale?

Data la bassissima media del consumo individuale in Italia, a confronto degli altri paesi civili, che consumano da 12 a 30 kg. l'anno per abitante, niente di più probabile che il consumo verrebbe ad essere raddoppiato, con beneficio indiscutibile della finanza dello Stato e dell'industria nazionale.

La si troverà mai in Italia un ministro delle finanze che avrà il coraggio di tentare un simile esperimento, riducendo della metà o del terzo le attuali tasse sullo zucchero?

La novella educazione.

I telegrammi degli Stati Uniti d'America c'informano che i miliardarii molto spesso donano dei milioni a centinaia per ingrandire le università esistenti o per fondarne delle nuove. Arrivati all'apice della fortuna personale, in quel paese, che è il più prospero e il più civile, essi non hanno altro mezzo di rendersi benemeriti, se non dando maggiore impulso all'educazione. Anche le nazioni latine, quelle che sono fiorenti, come la Francia, ma sono ancora incatenate ai vecchi costumi, riconoscono che l'unico efficace impulso al rinnovamento sociale può derivare da una radicale trasformazione delle scuole.

La Francia recentemente si è fatto un grandioso saggio di istituto modello in Normandia, dove si è abolito il sistema del convitto reggimentale e degli orarii e dei programmi che sono da secoli in uso tra noi.

Non contenti di ciò, i francesi hanno stabilito scuole proprie in Inghilterra per fare respirare ai giovani tutto l'ambiente in cui fiorisce l'educazione e la fortuna anglo-Sassone.

Infine ora impiantano nell'America del Nord una scuola francese di commercio perchè i loro giovani vadano ad apprendervi il segreto dell'audacia e della genialità pratica che formano la felicità dei popoli nuovi.

Questi fatti dimostrano che non solo i popoli ricchi e valorosi, ma anche quelli che si trovano a metà del cammino della prosperità e del progresso, vedono che il mezzo principale se non unico di risolvere le difficoltà economiche e le quistioni sociali, è la scuola. I più grandi ingegni viventi, da Spencer, il maggiore filosofo, a Berthelot, il più grande chimico, a Douelaux, il successore di Pasteur, consacrano i loro libri, migliori alla dimostrazione ed alla propaganda di questa idea. La scienza è il nuovo sole della società moderna: non solo la illumina, ma la riscalda all'azione: la libertà, la ricchezza industriale e commerciale sono unitamente dovute a lei.

Ma non c'è nulla di più contrario alla verità della scienza di quello che sono i sistemi vigenti tra noi nell'insegnamento e nell'educazione.

Ogni nozione di quelle che hanno trasformato la fortuna del mondo, è stata conquistata dalla scienza, solo dopo aver bandito ogni preconcetto, solo con l'osservazione e con l'esperimento: ebbene, tutti i nostri programmi sono fondati al contrario e unicamente, come mille e più anni or sono, sull'esercizio della memoria.

La scienza dimostra che ogni insegnamento deve servire alla vita: l'educazione per ciò dev'essere interamente una preparazione alla vita sociale: l'educazione che fra noi s'impartisce è invece un'astrazione, un'allontanamento dalla vita sociale.

Pe' giovanetti inchiodati per lunghi anni ad ascoltare il verbo del maestro, come discepoli di Pitagora, ogni movimento è un delitto. La vita sociale odierna ch'è tutta movimento d'impressioni, di sentimenti, d'interessi, di scambii, è tanto lontana da loro quanto dal tempo di Pitagora. Dopo quindici anni di studio, i nostri studenti, tanto diversamente da quelli di America, si riscaldano solamente per delle formule verbali, e dopo la laurea, sulla soglia di una società che non conoscono, debbono penosamente iniziare la loro educazione pratica.

L'educazione americana mira a produrre l'uomo libero, ma intende la libertà dello studente all'opposto dello studente nostro Le nostre famiglie concedono una minima libertà agli studenti: questi per altro ne hanno una massima all'università; anzi godono di una intera anarchia, da quella di non studiare se non pel sunto negli ultimi giorni e di non comparire mai nell'università, a quella di non rispettare alcuna autorità nè immediata nell'università, nè alcun rappresentante dello Stato fuori dell'università. La famiglia americana al contrario lascia allo studente la massima libertà di muoversi nel mondo e di accrescere ogni giorno le sue esperienze; ma nell'università americana lo studente è obbligato a segnare ogni giorno il libro di presenza; i bidelli sono incaricati di sorvegliare e riferire su ciascun studente; il rettore invigila anche sulla condotta di lui nella città, e quando gli appaia la minima sregolatezza di uno studente dentro o fuori dell'università, lo invita a lasciarla per sempre, senz'altra procedura, senza luogo a ricorsi, senza alcuna responsabilità.

Gli esami, che presso le nostre scuole rappresentano tutto, non hanno in America alcuna importanza: il maestro vi promuove di classe ogni alunno che creda meritevole senza dar conto e senza che il suo atto sia discutibile. Essendo riconosciuta la sola esperienza come quella che può indicare allo studente la carriera in cui meglio riuscirà, egli può cambiar di facoltà universitaria ogni momento che gli piaccia, senza alcun ostacolo e senza perdita di tempo.

Per entrare all'università si richiedono molto meno studi che da noi e quei diplomi che le nostre università conferiscono dopo sei anni, in America si conferiscono dopo quattro anni di studi. Ma gli studi vi si fanno davvero: il nostro professore universitario è obbligato a dare tre sole ore di lezioni per settimana e si sa che nemmeno le dà tutte; il professore americano è obbligato a dare sino a 18 ore la settimana. I professori americani dichiarano che i loro alunni studiano troppo. Ma essi non hanno mai davanti i cancelli dei programmi; modificano i loro corsi secondo le variabili esigenze della vita sociale; il rettore di un'università americana dichiarava ad Angelo Mosso, che la sua facoltà dei dentisti è molto più numerosa e riceve maggiori cure e spese di quella di legge. Lo studio mira colà sempre a servire alla vita. Le scolaresche di qualunque grado vanno continuamente a visitare ogni specie di grandi magazzini. Accade spesso di vederli entrare in un emporio di spezierie, dove il padrone mostra loro ogni scatola e ne spiega il diverso contenuto.

Vi si vanno abolendo le vacanze estive, anzi si sogliono riservare per que' quattro mesi, che fra noi sono perniciosi, i corsi sperimentali di scienze naturali: da questo studio speciale ed ininterrotto ottengono splendidi risultati.

Mentre i nostri studenti di medicina si accostano ad un malato solamente al quarto anno di corso, quegli studenti di medicina, la prima cosa che vedono, entrando nella facoltà, sono i malati, e il primo libro che acquistano è un buon microscopio. Da noi il microscopio lo ha solo il professore: a misura che quegli studenti acquistano maggior pratica, sentono più vivo il bisogno delle cognizioni scientifiche, allora soccorre il libro desiderato che diventa amato e sacro, e non odioso come da noi, perchè imposto e preposto ai bisogni della pratica.

In quelle università accanto ai gabinetti scientifici sono le latterie modello e le officine meccaniche. Ogni studente e ogni professore cura e pregia l'abilità meccanica, anche più delle cognizioni teoriche. Gli studenti più stimati sono quelli detti *del chiaro di luna*, che sono quelli operai e quei lavoratori, che sono occupati tutto il giorno per procurarsi i mezzi di vita, e la sera si dedicano agli studii universitarii. Lo studio insomma è pregiato quando fiorisce sulla vita attiva e produce nuove attività. Gli americani sono persuasi che arricchisce solo chi nelle industrie sa applicare per primo le nuove invenzioni. Onde in tutti loro è più grande negli operai la passione di essere informati perennemente delle ricerche scientifiche e di porsi con lo studio in grado di apprenderle.

Chi dicesse che solamente certe razze umane sono nate per questo modo d'intendere la vita e praticare l'educazione per rendere la vita più prospera, sarebbe come chi credesse che la propria fortuna non può farsi trasformando le proprie idee e i metodi di vita, e che se non si nasce laboriosi e prosperi non si può diventare simili agli americani.

LOTTO.

Estrazione del 8 febbraio

Venezia	73	54	4	30	53
Bari	9	77	14	4	24
Firenze	25	20	65	64	72
Milano	66	79	58	6	72
Napoli	4	8	60	52	61
Palermo	18	36	65	81	30
Roma	83	48	39	23	1
Torino	49	55	41	86	4

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 102 27.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 15 febbraio 1902 per daziati non superiori a lire 100 pagabili in biglietti, è fissato in lire 102,30.

Ancora quattro chiacchere sul Collegio di TOPPO-WASSERMANN.

Fra tanti discorsi, tante diatribe, tante divergenze di vedute ed inchiostro consumato nella questione del regolamento pel Collegio di Toppo-Wassermann, io credo sia lecito anche ai Provinciali, interessati quanto i Comunisti di Udine, di riassumere la discussione avvenuta, rilevarne il lato buono, ed esprimere la propria per quanto modesta opinione sopra i punti di divergenza discussi nel Consiglio Comunale di Udine ed esistenti fra la Commissione incaricata della fondazione del Collegio e le idee predominanti nell'on. Consiglio.

Premetto che nel prendere in esame la soggetta questione non mi muove nè ira di parte, nè interesse personale, ma puramente il desiderio di veder prosperare un Collegio che è decoro di Udine e della Provincia nostra e che, se bene indirizzato, è destinato ad apportare grandi benefici nel campo della educazione morale e della istruzione intellettuale dei nostri amatissimi figli, verso i quali è nostro obbligo sacrosanto convergere la parte migliore dei nostri affetti e delle nostre cure.

Dalla discussione avvenuta in Consiglio, e dalla relazione di quella discussione che la *Patria del Friuli* colla sua abituale imparzialità, ha fedelmente riportato, si desume che in sostanza tre sono i punti di divergenza tra la Commissione ed il Comune; e cioè: troppo lusso di arredamento per un Educatorio di graziati; Criterio sbagliato nell'ammissione al godimento dei posti gratuiti; e finalmente personale esuberante e pagato più del bisogno.

Troppo lusso, si dice; ma come mai si potevano fare affluire al Collegio coloro che devono pagare, se non apparecchiando un decoroso ambiente? Come mai si poteva pretendere che un Collegio di nuova istituzione potesse far concorrenza agli altri fiorenti Istituti Cittadini, se non allettando i Genitori colla certezza di porre i loro figli in un ambiente sano, bene aereato, bene illuminato e riscaldato, in un ambiente in una parola, atto ad impartire ai loro figli una educazione quale è reclamata dalle moderne esigenze?

In ogni modo, su questo punto si può in parte convenire col Comune. Non altrettanto si può dire sul criterio degli otto decimi in media voluti dalla Commissione e combattuti dal Comune per l'ammissione al posto gratuito o semigratuito. Anzitutto, il concetto del Testatore conte di Toppo Wassermann non fu certo quello di creare delle nuove mediocrità che andassero ad aumentare la falange dei petenti pubblici e privati impieghi, ma quello di procurare ai mancanti di mezzi, di far valere il proprio ingegno e rendersi utili alla Patria, ciò che per lo passato era concesso soltanto ai ricchi. Questa forma di interpretazione mi sembra abbastanza popolare e democratica e mi sembra che sia la vera esplicazione del concetto del Testatore.

Secondariamente, l'asserire che per una Provincia di oltre mezzo milione di abitanti sia pretender troppo che ci esistano 10 ragazzi di condizioni poco agiate che siano capaci di riportare gli 8 decimi in media, è asserire cosa non vera, è affermare cosa poco lusinghiera per una Provincia che si rispetta e che tante belle intelligenze ha date alla Patria. Un terzo incoveniente a cui si va incontro coll'escludere il criterio degli 8 decimi sarà certamente quello che, dato il caso facilissimo di 30, o 40 postulanti, la Commissione non avrà più criteri direttivi, e nel fare la scelta sorgeranno le ingiustizie, le preferenze non giustificate, e le conseguenti querele e lamentele dei rejetti. Ma prescindendo pure da tutto ciò, havvi anche una ragione di indole più elevata a sostegno degli 8 decimi. Di fronte ai ricchi che ci sono là dentro, non è certo fuori di luogo che il ragazzo destinato a convivere con loro abbia in se una ricchezza intellettuale e una elevatezza d'ingegno che lo rendano amato e rispettato dai colleghi.

Per il padre che ama i propri figli ed è costretto, per dar loro una buona educazione, di ricorrere alla pubblica beneficenza, sarà certo una grande soddisfazione il sapere che il proprio figlio, là dentro, sa far dimenticare la propria inferiorità finanziaria colla superiorità intellettuale, che è di gran lunga preferibile e più in pregio agli uomini bene pensanti. E di ciò basti.

Riguardo al terzo punto di divergenza tra la Commissione ed il Comune, e cioè alla esuberanza di personale ed al loro stipendio troppo elevato, egli è certo che se qualche modificazione si potrà introdurre, essa non sarà, e non dovrà essere, di grande rilievo, ed i pochi vantaggi conseguibili dal Comune saranno sproporzionati al conseguente danno derivabile dalla mancanza di sorveglianza per deficenza di personale.

L'organico è fissato sulla base di 60 Convittori, e quando questa cifra sarà raggiunta (vogliamo sperare l'anno prossimo) il personale non sarà esuberante. Quanto agli stipendi fissati pel Rettore e pel Censore, se si consideri che essi devono essere pareggiati ai professori delle scuole secondarie e se si consideri che il loro sacrificio si estende a tutte le 24 ore del giorno, non sembra affatto fuori posto che sieno bene pagati.

Sulla questione del maggior numero dei graziati, ha ragione il Comune. Il detto numero deve essere elevato fino all'esaurimento delle rendite del legato; però se dopo sopperito al mantenimento di 10, o 12 piazze gratuite e semigratuite e dopo trattenuto un fondo di riserva per aiutare i ragazzi a compire la loro educazione, sopravanzasse qualche cosa da erogarsi in aumento di decoro del Collegio, certo non si andrebbe ad urtare colle intenzioni del nobile Testatore, il quale volle legare il proprio patrimonio allo scopo di erigere e far fiorire nella nostra provincia un Collegio modello, e non una Locanda per giovanetti.

Concludo che, secondo il mio modesto parere, sarebbe stato desiderabile una previa intesa, e un previo accordo fra la Commissione e la Giunta per le modificazioni da apportarsi al Regolamento, salvo al Consiglio di discutere il Regolamento già apparecchiato, poichè se la pubblica discussione ha avuto il vantaggio di porre in luce l'arte oratoria dei singoli Consiglieri, politicamente è stata dannosa, per ragioni facili a comprendersi.

Maniago, 7 febbraio.

G. M.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106 80	Germania	125.25
Romania	100 50	Napoleoni	20.35
Ster. inglesi	25.50		

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

La festa con premi riuscì questa notte veramente splendida e durò fino al giorno di oggi ore 7. E' inutile dire del numeroso concorso, e delle squisite toilettes del gentil sesso. Mi compiaccio di rilevare che un numero rilevante di forestieri animarono il convegno. L'orchestra fu replicatamente applaudita. I meriti della bellissima riuscita di questa festa spettano al Presidente sig. Gio. Batta Ciani che, instancabile, ogni premura e cura adoperò. L'incasso fu relativamente rilevante a beneficio della Società Operaia. Non dobbiamo quì dimenticare che il Presidente sig. Ciani fu coadjuvato dal suo Segretario, sig. Giuseppe Copetti, il quale sempre e in tutto dà l'opera sua benefica a prò della istituzione, incontrando perciò il plauso generale.

Montelieto.

Attimis.

Il servizio postale migliorato. — Gli abitanti delle frazioni di Campeglio, Raschiano, Colloredo di Soffumbergo e casali limitrofi, porgono vivi ringraziamenti all'egregio Direttore delle Poste e Telegrafi cav. Raimondo, perchè, riconoscendone la necessità, si compiacque gentilmente di provvedere quei paesi di una cassetta d'impostazione.

Ora quella popolazione (un migliaio di persone) che prima era assolutamente sprovvista anche di una rivendita di francobolli ed a considerevole distanza dall'ufficio postale di Faedis, troverà più agevole lo scrivere ed il comunicare coi lontani.

Per taluni poi, concludiamo senza rancore, che ciò che torna di vantaggio alle frazioni, riesce anche d'utilità e decoro del Comune.

Maniago.

Ballo benefico. — (*pr.*) — Il ballo datosi giovedì nella sala Zecchin a beneficio dell'erigendo Ospitale fu veramente benefico. L'incasso netto fu di lire 464 64 e vi rimase un orologio d'oro vinto dai sig. Enrico Plateo ed Ernesto Lizier, che vollero restituirlo al Comitato perchè se ne valga ad aumentare l'incasso fatto.

Al bravo e solerte Comitato le nostre congratulazioni.

S. Giorgio di Nogaro.

Distribuzione di premi ai migliori coltivatori di barbabietole.

Oggi, alle ore 10 preciso, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai migliori coltivatori di barbabietole impegnati colla fabbrica di Nogaro. La sala Cristofoli era quasi al completo, nonostante la giornata che non invitava certo a muoversi di casa.

Noto fra i presenti l'on. De Asarta, il Sindaco del luogo; molti poi fra i notabili del paese.

La commissione ch'ebbe il compito lungo e faticoso di fissare i premi in base al concorso bandito, era formata dai signori: Bonomi prof. Zaccaria, Franchi dottor Alessandro, Rubini dott. Domenico, Agricola co. Nicolò, Ballarin Domenico, i quali erano tutti presenti.

Il prof. Bonomi, con parola chiara e facile, parlò sui risultati della passata campagna, facendo dei raffronti con quella del 1900, così gli ettari coltivati nel 1901 per conto della Fabbrica sono superiori in numero a quelli del 1900. Parimenti superiore è stata anche la quantità di barbabietole ottenute. Nel 900 si lavorarono q.li di barb. 87000 ottenuti da 464 *Et.* Nel 901..... 103.000 ottenuti da 519.

Il medio contenuto zuccherino del 900 fu di 10,94, quasi 11 dunque; invece nel 1901 si ha solo 10,03. Un grado di differenza.

Mentre nel 900 si avevano dei titoli superanti talora il 14 per cento, nel 901 non si arriva in nessun prodotto a superare il 12.

Come si vede, per quanto riguarda il grado zuccherino, l'annata trascorsa è stata un po' meno favorevole di quella del 1900.

Non si erra molto attribuendo tale fatto alle pioggie continuate sul principio della coltura, e più che tutto alle abbondanti pioggie sopraggiunte nel periodo del raccolto e della consegna.

Dopo questi risultati complessivi veniamo ad esaminare un po' più singolarmente i risultati stessi.

Sono 72 i centri di coltura (talora Comuni e tal'altra Frazioni) nei quali si coltivò le barbabietole per la fabbrica di San Giorgio nel 1901 (esclusi quelli situati in territorio austriaco).

Di questi 72 centri, facendone la media risulta che: *quattro* località hanno una *media* di produzione superiore ai 300 quintali per ettaro, superiore cioè ai 100 quintali per campo; e sono in ordine di primato i seguenti centri: *Paradiso, Ronchis, Sottoselva, Percotto.*

Ventisei hanno una *media* produzione per ettara che sta fra i 200 e i 300 q. e sono i seguenti:

S. Michele, Marano, Gonars, Frafo reano, Boscat, Porpetto, Fauglis, Castello, Pradamano, Persereano, Merlana, Trivignano, Torre di Zuino, Latisana, *Zuccola*, Zellina, Palmanova, Piancada, Santo Stefano, Privano, Ialnicco, Bicinicco, Malisana, Tissano, Modeano e Torsa.

Infine:

Quarantadue centri hanno una media produzione per ettaro che sta sotto i 200 ettari.

—

Nel 1900, rispettivamente ebbero *due* centri — con una produzione per ettari superiore ai 300 quintali *ventidue* tra 200-300, quarantotto sotto i 200.

Il 1901 segnerebbe un qualche miglioramento sulla precedente annata per quanto riguarda la produzione quantitativa delle barbabietole,. Tale fatto risulterebbe anche dalla media generale che mentre nel 1900 sarebbe di q. *188* per Ettaro, nel 1901 sarebbe di q. *199*, per Ettaro, una diecina di quintali in più.

—

Vediamo le produzioni assolute da distinti coltivatori:

A Palazzolo abbiamo un prodotto di	501.9
a Porpetto	493
a Ronchis	481
a Precenicco	470
a Paradiso	461
a Percotto	418
a Muzzana	412

E queste produzioni tutte superiori al 400. Diversi agricoltori stanno fra i 300 e 400.

A me — dice l'egregio prof. Bonomi — che, due anni or sono, nell'occasione di alcune conferenze aventi lo scopo di dimostrare la convenienza della coltura di barbabietola, ponevo a base delle mie dimostrazioni una produzione di 100 q. al campo di radici, le produzioni raggiunte in annata di certo non favorevole come quella del 1901 tornava di soddisfazione.

Vuol dire che non v'era nessuna esagerazione allora e che questo prodotto di 100 q. al campo non costituisce poi un risultato difficilmente raggiungibile. Non posso credere che quando si raggiunge un tal prodotto, la produzione stessa con compensi vantaggiosamente le spese fatte e non superi in questo caso i vantaggi della coltura del granoturco.

Si può anche osservare che i prodotti di 100 q. al campo non sono molti e che si sono ottenuti da pochi agricoltori.

Pur troppo è così! Dai trecento, scendiamo giù ai duecento, ai cento e sotto il cento. I minimi, si può dire, arrivano fino a zero, poichè in taluni campi non si è fatta raccolta! E si dice che in qualche Comune si trovano ancora oggi barbabietole in terra!

C'è ora da domandarsi — continua il conferenziere — se in quei centri nei qual si ottennero produzioni unitarie basse, il clima, il terreno sono per così dire ribelli alla coltura di questa pianta, per modo ch'essa è quivi una coltura in ogni modo sbagliata da abbandonarsi assolutamente, oppure se i bassi prodotti sono la conseguenza di quelle cure che la pianta pur richiede ma che per vari motivi non si sono potute tributare.

Egli crede che questi cattivi risultati si debbano ascrivere un po' all'una e un po' all'altra causa. Di certo la barbabietola è capitata, su qualche campo, in terreno non propriamente adatto, e qualche spostamento in questo senso dovrà avvenire, ma egli crede che in molti casi la barbabietola non ha potuto corrispondere, perchè o il cattivo tempo o la mancanza di braccia hanno impedito che si facessero i dovuti lavori di coltura.

Per il cattivo tempo è sperabile che le annate non si succedano sempre sfavorevoli. Per la mancanza di braccia, ne soffre non solo la barbabietola, ma anche le altre colture, il granturco, i bachi e via dicendo, i diversi lavori di campagna.

Magari che la barbabietola avesse tale potenza di trattenere in patria molte di quelle braccia che emigrano all'estero nella migliore stagione! Si troverebbe allora la terra meno ingrata verso i suoi lavoratori, e assisteremmo davvero ad un vivo risveglio agricolo italiano.

Venne poscia a parlare dell'importanza delle melasse per l'alimentazione del bestiame ed a lungo intrattenne l'uditorio, che lo ascoltava con religiosa attenzione, sul modo d'impiegare la calce di defecazione.

Terminata la utile conferenza si fece la distribuzione dei premi consistente in diplomi e medaglie e danari, dopo di che il Dottore Rubini, che rappresentava l'Associazione Agraria Friulana portò, a nome di questa una parola di rallegramento a tutti i premiati, augurandosi che anche nella provincia nostra possa mettere stabili radici la coltura della barbabietola, specialmente per i vantaggi indiretti di cui è apportatrice, e si augurò infine che sempre regnino i migliori rapporti tra coltivatori e la fabbrica.

E così ebbe termine la festa di ieri.

La fabbrica era rappresentata dai Signori Leskovic e Celotti, i quali nulla trascurarono perchè ogni cosa andasse nel modo migliore.

Alla comissione giudicatrice dei premi venne dalla fabbrica offerta una lauta refezione.

Artegna.

L'inaugurazione di un nuovo mercato.

9 febbraio. — Dopo molti anni di proposte inconcludenti e tentativi inutili, finalmente anche quelli di Artegna hanno terminato col persuadersi che *chi dorme non piglia pesce*; e perciò risvegliati del tutto, hanno stabilito d'instituire un mercato mensile, che andrà a scadere col secondo giovedì di ciascun mese. Onde attirare poi maggior numero di gente con animali, si ha pensato di distribuire 31 premi, cioè uno da L. 25.00, dieci da L. 10.00 e venti da L. 5.00 che verranno sorteggiati consegnando ad ogni conduttore di animali bovini, al momento dell'arrivo, tanti numeri quanti saranno gli animali che condurranno sul mercato.

Giovedì 13 febbraio corrente avrà luogo l'inaugurazione; e per solennizzarla condegnamente, vi saranno alla mattina spari di mortaretti, la Banda musicale che percorrerà il paese suonando, nonchè ginochi bizzarri ed esilaranti con illuminazione della via principale ed una splendida fiaccolata alla sera,

Havvi inoltre un *Circo acrobatico Ferrarese* con giuochi sorprendenti e mai più visti nei villaggi: il paese sarà per l'occasione decorato con archi architettonici da eclissare persino quei vetustissimi dell'eterna città. Gli spettacoli si chiuderanno coll'incendio fantastico dell'antico castello medioevale.

Insomma possiamo assicurare che nel nostro tranquillo paese non vi sono mai più stati tanti spettacoli insieme riuniti; e siamo sicuri antecipatamente che tutti quelli che interverranno al mercato dovranno trovarsi arcicontenti.

Qualora per causa del mal tempo non potesse aver luogo l'inaugurazione ai 13 del corrente, questa s'intenderà rimandata al secondo giovedì del marzo prossimo venturo.

a

Spilimbergo.

Ballo. — *(Franco).* — Questa sera, lunedì, nella sala Artini avrà luogo il secondo ballo a beneficio della filarmonica. Suonerà come l'altra volta l'orchestra dei dilettanti cittadini.

Mi si dice che vi siano bellissimi premi alle migliori maschere.

Il Carnovale è agli sgoccioli, quindi nessuno mancherà, questa sera.

Pordenone.

R. ci scrive in data 8 corr.

Carnovale. — Veramente riuscitissima fu la *Veglia Mascherata* datasi giovedì nel salone Coiazzi a cura della società Buoni Amici e beneficio della Congregazione di Carità e della Cucina Economica. Il simpatico ambiente più che mai ridente, era affollatissimo ma di una folla piena di brio e gaiezza attraverso la quale difficile riusciva aprirsi il passaggio. Vi riuscivano però le brave e graziose quattro signorine adibite dal Comitato alla vendita dei biglietti e dei fiori, la solita vita seccante per il borsellino, ma che non più o meno di scompagnarsi da una festa di beneficenza.

Dove più l'allegria regnava sovrana era sulla loggia convertita in restaurant dove l'infaticabile Mecchia disponeva di ogni ben di Dio e sopratutto di vini eccellenti, e da dove, quasi tutti, potevano godere lo spettacolo delle animatissime danze che si protrassero fino alle 6 del mattino. Abbiamo notato diverse mascherine che non difettavano certo di spirito ed eleganza.

La brava orchestrina diretta dal solerte maestro Alberto Lenna suonò egregiamente riuscendo nel duplice e difficile scopo di soddisfare le ballerine gentili, gli instancabili cavalieri, e l'orecchio degli ascoltatori. Il ricavato netto della festa si fa ascendere ad oltre 600 lire percui al bravo e zelantissimo Comitato, emanazione, della società Buoni Amici, le nostre più sincere congratulazioni.

Teatro Sociale. — Per martedì 11 corr. è annunciato uno straordinario Veglione Mascherato al nostro Sociale. In detta sera, ultima di carnovale vi saranno sfarzose feste da ballo al salone *Coiazzi* alla Stella D'Oro e in altri luoghi.

Codroipo.

Il veglione di sabato.

9 febbraio. — Il grande veglione della notte scorsa, per il quale il Comitato promotore con manifesti, ed io con giornali, abbiamo fatto per una settimana di seguito una spietata *riclame*, è riuscito superiore all'aspettativa.

Con il treno delle 6 pom. i dodici professori dell'orchestra udinese accompagnati dal maestro Verza, scesero alla stazione di Codroipo, dove era ad attenderli uno del Comitato. Si diressero tutti all'*Albergo Roma* trasportando sopra un carretto un'enorme violone.

Alle ore 9 1/2 ebbe principio il ballo. Soltanto alle 10 1/2 incominciò ad affluire la gente nella vasta sala addobbata ed illuminata con grande profusione di luce.

Le prime ad entrare furono due maschertte, *non indigene.* Le due farfalle erano costantemente inseguite, anzi investite da giovanotti di primo pelo. La caccia era terribile, fatta però con garbo per non cadere sotto la comminatoria dell'ultimo capoverso del regolamento del ballo.

Avvenne durante la notte un unico incidentino: un diverbio per uno sigaro, fra due giovanotti, tosto represso Alle 11 e fino alla mezzanotte continuavano per l'erta scala ad avanzare colonne serrate di giovanotti e di belle signore e signorine. Il Comitato raggiante di gioja (era così crucciato dal pensiero di doverci rimettere del proprio!) accoglieva la pioggia di monete che cadeva sul tavolo del Tesoriere, con vero compiacimento.

Fino dalle prime note dell'orchestra udinese, fino dai primi nuovissimi ballabili eseguiti con perfezione, i ballerini compresero, che le gambe non sarebbero rimaste ferme un minuto e tutti presero l'abbonamento al ballo. E così per parecchie ore vedemmo 50 coppie lanciarsi simultaneamente nei vortici delle danze. Il *buffet*, fornito abbondantemente di tutto, era gremito di gente.

A mezzanotte le danze cessarono. Era l'ora della cena; tutti scescero dalla sala da ballo e presero d'assalto le tavole già imbandite nelle stanze a piano terra dell'Albergo. Anche là, ad onta della inevitabile confusione che in casi simili avviene, perchè tutti vorrebbero essere serviti contemporaneamente, il servizio nulla lasciò a desiderare.

Alle ore 1 le danze vennero riprese. Nessuno dei ballerini e delle ballerine aveva disertato. Tutti risposero al nuovo appello.

Vi erano parecchi doni per una lotteria — che per non incorrere a spese fiscali, furono venduti all'asta — la quale fruttò qualche decina di lire.

Le danze sempre numerose ed animatissime durarono fino alle 6 di stamane, l'ora fissata per ultimo *galop.* Molti ballabili furono *bissati* ed il maestro Verza sempre corteso obbediva.

I ballerini si avevano quotato 50 centesimi per proseguire il ballo fino alle 7, ma il maestro Verza dispiacente, non potè aderire al loro desiderio stante che era atteso stamattina ad Udine col diretto. Al finire delle danze al maestro Verza ed a tutta la distinta orchestra venne fatta una simpatica dimostrazione. Battimani e grida di viva Verza, viva l'orchestra udinese echeggiarono nella sala.

Così terminò il bellissimo veglione. Il Comitato, lieto dell'insperato successo quantunque contrastato dal mal tempo, ringrazia a mezzo mio, tutti coloro che intervenirono.

Soddisfatto sopratutto che le gentili persone dei paesi vicini abbiano in buon numero risposto all'appello.

Si calcolano 250 le persone intervenute. L'incasso fu di circa 300 lire.

Festa operaia. — Domani lunedì nella stessa sala dell'*Albergo Roma* avrà luogo la veglia danzante fra operai.

Il Comitato ha raccolto a tutt'oggi 50 adesioni. Si prevede che anche questa festa, che sarà strettamente privata, avrà un lieto successo.

Ve ne informerò.

Il Cronista

Martignacco.

Il telegramma dei Sindaci contro la legge sul divorzio.

8 febbraio. — Eccovi il testo del telegramma spedito a S. E. Zanardelli, di cui fate cenno nella *Patria* d'oggi:

S. E. Presidente Ministri.

ROMA.

I sottoscritti Sindaci o Assessori pro Sindaco dei Comuni di Martignacco, Pasian Schiavonesco, Reana del Roiale, Pagnacco, Tavagnacco, Fagagna, Moruzzo, Pasian di Prato, Campoformido, Feletto Umberto, Meretto di Tomba e S. Vito di Fagagna credono compiere dovere assicurando V. E che popolazione questi Comuni (numerosa oltre quarantamila abitanti), senza distinzione di parti politiche nè classi sociali, meno trascurabili eccezioni è unanime nel fare voti che progetto divorzio, nell'interesse famiglia, patria, società, non sia convertito in legge.

Deciani, Venier-Romano, Zanarda, Freschi, Zamparo, Ciani, Del Fabbro, Degano, Mularo, Mansutti, Someda-De Marco, Pontelio.

Cara Patria,

Leggo nel tuo numero di Sabato che in una riunione di Sindaci a Martignacco si votò ad unanimità di spedire un telegramma di protesta a S. E. il Presidente dei Ministri contro la legge che si presenterà sul divorzio.

Ora siccome fra quei signori Sindaci figura anche il Sindaco di Pagnacco che è poi chi ti scrive, così non essendo presente a tale riunione nè avendo delegato nessuno a rappresentarmi in proteste che sanno di politica pubblicamente rendo ciò noto, per non essere mescolato in atti che non dovrebbero venire trattati da enti amministrativi, e in atti che non rappresentano neanche il mio modesto pensiero.

L'adunanza di cui si tratta era stata indetta per trattare cose daziarie (quei 12 comuni, vedi, sono uniti in consorzio), e perciò riuscì di sorpresa anche a qualche intervenuto la proposta di trattare un argomento tanto estraneo e per il quale certamente qualcheduno che forse più di tutti desidera il divorzio, deve avere votato, il telegramma, a malincuore.

Si lasci pure che venga la legge del divorzio, che servirà solo in certi dolorosi casi; e se si vogliono indire adunanze di Sindaci per trattare atti non amministrativi, se ne promuova una grandiosa per reclamare la legge sulla precedenza del matrimonio civile. Con ciò si farebbe opera grande, opera santa; e purtroppo i Sindaci sanno quanti disgraziati vi sieno anche nei piccoli comuni, che credono di avere famiglia e non l'hanno, non l'hanno almeno legalmente. E basta.

Leonardo Rizzani.

Resiutta.

Nozze d'argento. — Oggi, lunedì, l'egregio signor Isidoro Suzzi celebra le sue nozze d'argento con la gentile signora Luigia Perissutti. Auguri cordiali. Possano i due coniugi trovarsi a celebrare, fra altri cinque lustri, le nozze d'oro!

Cronaca Cittadina

Solenni funebri al Generale Giuseppe di Lenna.

Il feretro, chiuso in una cassa di legno, era giunto da Roma sabato sera, entro apposito carro. La salma riposava in una bara metallica; e questa, rivestita da altra di legno noce con sovrappostavi targa portante le parole:

Comm. Giuseppe di Lenna
tenente generale a riposo
ex deputato al Parlamento
morto in Roma 5 febbraio 1902.

Tutto intorno, nella spaziosa cella del carro, ghirlande ricchissime in fiori freschi — omaggio di affetto da parenti ed amici, omaggio di riconoscenza da corpi militari e da Società ferroviarie e da impiegati ch'ebbero già l'Estinto a loro Capo intelligente ed operoso.

—

Sotto la tettoia esterna della stazione, per ripararsi dalla pioggerella minutissima che pareva come spruzzata in nebbia nell'atmosfera, già fin dalle ore otto e mezza raccoglievansi

autorità e rappresentanti dell'esercito:

il regio prefetto comm. Doneddu, il generale comandante il presidio cav. uff. Nava, il presidente del Consiglio provinciale co. cav. uff. di Trento, il presidente della Deputazione provinciale avv. cav. Renier, il sindaco signor Peressini, il senatore co. comm. di Prampero, il deputato on. comm. Morpurgo, il colonnello comm. Salvati del 13 cavalleria, il colonnello del 17 fanteria, il maggiore dei reali carabinieri cav. Vassarotti, ed una numerosissima schiera di ufficiali delle varie armi.

Notammo inoltre, per citare quei pochi che ci vengono in memoria: il generale comm. Sante Giacomelli, i colonnelli cav. Gio. Maria Cantoni e cav. Negri, il maggiore Mamoli, il co. di Colloredo già impiegato al Ministero ed amicissimo dell'estinto, l'assessore Pico, i consiglieri comunali prof. Comencini, artista Mattioni, avv. cav. Schiavi, l'ingegnere capo del Genio civile nob. cav. Cicogna, l'ing. cav. Macchi dell'intendenza di finanza, il capitano Basta, il cav. avv. della Rovere, l'avv. Bertolissi, il perito Novelli, il signor Volpe, i cugini dell'estinto sig. Carlo Carlini per sè e per il padre e Marzio e Giuseppe fratelli Bianchi..

Il sindaco di Tolmezzo avv. Beorchia-Nigris aveva telegrafato al nostro sindaco pregandolo di rappresentarlo.

Rappresentata da numerosi soci fregiati di medaglie e preceduti dalla propria bandiera, la Società dei veterani e reduci. Intervenne, con bandiera, il Circolo liberale costituzionale.

Ecco

l'ordine del corteo.

Una vettura pubblica scoperta, carica di corone; una squadra di pompieri; banda municipale, mandata dalla onorevole Giunta; fraterne religiose; tre sacerdoti (parroco, cappellano ed un altro del Carmine); carro funebre, tutto coperto di corone stupende, portante il feretro; autorità e rappresentanze: primi, i due colonnelli dei reggimenti fanteria e cavalleria.

Ai lati del feretro procedevano: a destra, generale comm. Giacomelli, Senatore comm. di Prampero, sindaco Perissini, r. Prefetto comm. Doneddu; a sinistra, presidente del Consiglio provinciale cav. uff. di Trento, deputato comm. Morpurgo, maggior generale cav. uff. L. Nava.

Dietro, il lunghissimo stuolo di ufficiali del r. esercito, di amici, di reduci.

Diecinove, le corone, mandate da Roma: R. Ispettorato generale delle strade Ferrate; Comando del Corpo di stato maggiore (ufficio trasporti militari); Direz. gen. delle Ferrovie meridionali; id. mediterranee; id. Sicule; la vedova Annunziata Diomira di Lenna; il fratello avv. Gio. Batt. di Lenna; cognato cav. Dall'Acqua; cognato cav. Cattaneo; avv. Cruciani; signora Kerbarcher; sig. Ernesto Lucarini; ing. Baldasserini; ing. Carlo Rossi; signor Mariotti; famiglia Conti-Vecchi; famiglia Carli... ed altre ancora, delle quali — causa il tempo piovoso — non si poteva più leggere la dedica.

—

Dalla Stazione, il corteo procedette direttamente alla volta del Cimitero. percorrendo le vie: Aquileia, della Posta, piazza Vittorio Emanuele, Cavour, Poscolle... Quando il feretro passò dinanzi alle due caserme di via Aquileia, la sentinella e così tutto il picchetto di guardia si misero sul presentat arm.

Il corteo sostò sul piazzale fuori Porta Venezia; e quivi furono con accento di viva commozione, lette dal Sindaco e dal Generale Nava le commemorazioni funebri dell'estinto.

Il discorso dell'on. Sindaco.

Ecco l'affettuosa commemorazione letta dal nostro Sindaco sig. M. Perissini:

Giuseppe di Lenna!

Perdona, o carissimo Giuseppe, se, in questo solenne e funereo istante, io, nell'animo angosciato, ti chiamo colla dolce confidenza dei nostri primi anni di fanciullezza, colla famigliarità affettuosa che ci accompagnò fino all'irreparabile, eterno distacco...

«Perdona se del cittadino e del magistrato integerrimi e distinti, non mi è dato parlare; e consenti che solo anche le parole strazianti, ma spontanee e sincere, io dica sulla tua bara, e delle rare virtù di patriota e di amico, io faccia ultimo e doloroso ricordo.

«In quest'ora così triste, e col pianto nell'anima, non posso a meno di rammentare i nostri verdi anni di scuola. Eravamo uniti nello stesso banco, in quel memorabile e storico biennale periodo 1848-1849. E là nel Ginnasio, e poi nella università Patavina, fosti sempre primo tra i primi, delle matematiche discipline studioso e profondo luminare.

«Modesto e mite — coi compagni sempre cordiale, sempre cortese di consiglio e di aiuto, amato e stimato da tutti, e l'idolo dei pochi che ti furono stretti e vissero con te gli spensierati cari e baldanzosi giorni universitari tra cui un fortunato fui io.

«E gli anni passarono, e venne l'epico 1859, e ridestò i magnanimi e benedetti entusiasmi del 1848, e la fiamma divina del patriottismo invadendo, inebbriando giovani e vecchi e tutti gli italiani di buona volontà, te pure entusiasmò. Varcasti il Ticino, ti arruolasti col leggendario duce, coll'eroe dei due mondi, con Giuseppe Garibaldi — e là, sui campi lombardi, valorosamente pugnasti.

«Poi, finita la campagna, passasti nell'esercito, del quale fosti decoro e vanto, ritemprando la tua robusta fibra di soldato nella memoranda giornata di Custozza 1866, epoca gloriosa in cui nuovi gagliardi e sublimi fremiti di patriottismo infiammarono il popolo italiano; e per le tue doti d'intelletto e per lo studio e pel sapere, anche qui fosti primo tra i primi, perchè fosti eletto generale di Divisione.

«Rammento ancora o carissimo Giuseppe, e rammento il vero che sopra taluni principii non fummo d'accordo, anzi di parere diverso; ma — forse, per alcuni, incredibile a dirsi — la nostra giovanile affettuosa amicizia non venne mai per tale causa e per un solo istante turbata, menomata od interrotta.

«Ed è la pura, ed è la santa verità!

«Ed è qui che io mi soffermo, prima di darti l'ultimo addio, o mi inchino reverente alla grandezza adamantina del tuo carattere, alla elevatezza squisita dell'animo tuo, scevro dalle bassezze di parte e dai volgari livori che lo contristano...

«Ed oggi la parca inesorabile fura all'amico, l'amico — alla nostra Udine, un illustre cittadino — alla patria, un benemerito e valoroso soldato.

«Per questi altissimi tuoi sensi, per queste tue elette virtù, o figlio degnissimo del forte Friuli, o amico onorando a nome della tua città natia piangente sul tuo feretro l'irreparabile perdita — a nome della mia incancellabile amicizia ed imperitura ricordanza, ricevi da me, col cuore straziato, l'estremo omaggio di onoranza e di affetto.

«Giuseppe di Lenna, amico mio, addio!»

All'onor. Sindaco porgono encomi per le affettuose parole improntate a tanta sincerità di dolore, il Senatore di Prampero, il deputato Morpurgo ed altri.

Si avanza quindi il maggior Generale Nava, e così dice:

Signori!

Dopo l'egregio e valente oratore, il quale, con linguaggio elevato e commovente, ha testè ricordato, tanto bene, le virtù elette dell'estinto, di cui lamentiamo l'immatura perdita e commemorato sì degnamente una vita tutta spesa in onore ed a profitto del Re e della Patria ed a lustro della sua terra natale, comprenderà ognuno di voi, o signori, la mia esitazione nel prendere qui la parola per porgere l'estremo saluto all'inclito ed operoso soldato, che fu prima a noi modello di valore e di abnegazione nelle guerre sante del patrio riscatto, e apparve poi esempio luminoso di proficua ed intelligente attività nelle opere, men gloriose bensì, ma non infeconde dei periodi della pace.

Vinse la naturale mia esitazione e mi sorregge nel dire di Lui, il quale mi fu per alcuni anni diretto e benevolo superiore, il pensiero che le parole, dedicate alla sua memoria, non sono di vano plagio, ma di plauso meritato ad una vita laboriosa ed intemerata; e se — giovandomi della mia qualità di anziano — parlo di un valoroso soldato e valente ufficiale, rivolgendomi particolarmente ai colleghi miei del R. Esercito, mi è caro si sappia, come io non mi accinga al difficile compito per doverosa attribuzione del mio ufficio, ma cedendo invece ad un impulso spontaneo del cuore.

Con la dipartita dell'ottimo generale Di Lenna, scompare un nuovo campione delle lotte memorabili del nostro riscatto — sparisce un altro di quegli animi eletti, i quali, nei momenti supremi in cui maturavansi i destini della Patria, seppero obbliare i propri interessi e comprimere sacri affetti di famiglia e di terra natia, per essere innanzi tutto i soldati dell'italica redenzione — vien meno ancora un prode e strenuo fattore della nostra unità ed indipendenza, il quale, vestita la militare assisa, comincia giovanetto a dimostrare sui campi di battaglia, come, sotto i ruvidi indumenti del milite volontario, alberghi un cuore di provetto e coraggioso soldato e rivela poi nella età matura mente elevata ed ordinatrice, animo schietto e generoso, carattere pieghevole alle militari discipline e virtù preclari, non solamente di gregario, ma altresì e ben più di capo sagace e sapiente.

La lunga era di pace, seguita alle guerre dell'indipendenza, ha dato all'esimio generale Di Lenna, reiterate occasioni di provare come, dopo aver servito la Patria ponendo la vita a rischio per essa sul teatro delle lotte cruenti, si possa alla Patria stessa giovare con fecondo lavoro, inteso a prepararla a nuovi eventuali cimenti e come, per un animo eletto, una mente vasta, un cuore patriottico e una fibra instancabile, i compiti più complessi e laboriosi non sieno che uno stimolo a nuovi e più ardui lavori.

Fu principalmente negli anni i quali tennero dietro alla grande guerra franco germanica, che il Di Lenna ebbe modo di dimostrare di quanto pregio fosse il suo ingegno ed il suo sapere. Tutto l'immenso ed intricato lavoro, pel quale centinaia di migliaia d'armati affluiscono ordinatamente ed in breve volgere di tempo alla frontiera, qualunque sia il lato da cui si manifesti una minaccia esterna, è opera, la quale fu da lui saviamente meditata, studiata nei più minuti particolari, felicemente risoluta in tutte le sue esplicazioni, onde è opera che può dirsi, in Italia, di sua esclusiva creazione. Altri che gli succedettero nel difficile compito, da lui sfrontato per il primo, lo hanno poi indubbiamente perfezionato e compiuto; ma le basi del colossale edificio furono da Lui saldamente gettate e su Lui si riversa in primo luogo il merito delle ingegnose disposizioni, per cui la Patria nostra può per l'avvenire ritenersi sicura contro possibili sorprese di orde nemiche.

Questo complicato ed ampio lavoro fu in breve condotto a compimento, non solo mercè il vasto ingegno ed il sano criterio dell'ottimo Di Lenna, che ne era per così dire il padre e il creatore, ma benanco perchè, nella sua prodigiosa attività, egli più non scorgeva il bisogno di riposo nè di svagazioni, e per lui non eravi più salutare esercizio, non maggiore conforto, oltre quello di dedicare al servizio del Re e della Patria molte ore del giorno e talora anche quelle della notte. Furono difatti intensi e straordinari sforzi, che ne logorarono innanzi tempo il corpo e minarono la sua esistenza preziosa, sì da trarla ad immatura fine.

Ad una operosità veramente maravigliosa, per cui nelle straordinarie contingenze sapeva moltiplicarsi, infondere crescente vigore al suo fisico e trarre dallo spirito nuove e più larghe risorse, univa il generale Di Lenna un carattere che, pur essendo militare, era particolarmente mite — quasi angelico — un cuor d'oro, per il quale ai dipendenti più si imponeva con l'affetto paterno, di cui era prodigo verso tutti, che non con l'autorità, conferitagli dal grado; un animo nobile e generoso, che gli cattivava la simpatia e l'affezione di tutti coloro che lo avvicinavano e tutti invogliava a coadiuvarlo nell'esercizio delle sue incombenze con assiduità e diligenza, anzi con vero intelletto d'amore.

Fu già detto per altri, ma si può ripetere a ragione per lui, che ebbe cioè avversari, perchè ha molto oprato, ma non si è mai fatto alcun nemico.

Noi abbiamo così ben d'onde di rammaricarci, che un tanto egregio compagno d'armi sia stato sì precocemente rapito alla Monarchia, alla Patria, all'Esercito, e giustificato è l'augurio, ch'io fo a me stesso ed ai colleghi miei tutti, che l'esempio delle sue virtù non rimanga infecondo per noi e ci sproni, non solamente ad ammirarlo, ma anco ad imitarlo.

Addio o prode e colto generale; la fredda terra, che ti ricoprirà fra breve, distruggerà per inesorabile legge di natura le tue spoglie mortali, ma non cancellerà il ricordo del tuo virtuoso passato e pari all'affetto del quale ti abbiamo circondato, sarà ognora la venerazione, che serberemo per la tua memoria immacolata. Addio!

Dopo, l'on. Morpurgo — ricordando che il comm. Di Lenna fu anche deputato — porse all'Estinto l'estremo affettuoso e reverente addio quale già suo collega nella Camera, campo diverso da quelli che i precedenti oratori avevano ricordato, ma nel quale il di Lenna aveva puro fatto apprezzare le nobili sue doti di cuore, di carattere, d'intelletto.

—

Il corteo procedette quindi direttamente al Cimitero, con lo stesso ordine già segnato; e là, il compianto generale fu affidato alla tomba di famiglia.

Nuove indagini sul furto delle L. 8500.

Correva in città la voce che in seguito alla confessione del prevenuto Chiopris, avesse avuto luogo un supplemento d'istruttoria per il furto di L. 8500 commesso il 2 gennaio p. p. in danno del dott. Luigi Braida.

Ci informammo prontamente, ma la pretesa confessione del Chiopris non ha ombra di fondamento.

Sembra invece che il giudice istruttore avv. Dall'Oglio, il quale lavora colla consueta diligenza alla scoperta della verità, abbia voluto fare un'altra ricerca suggeritagli forse dagli indizi sinora raccolta.

Le nuove indagini consistono in ciò: sabato, verso sera, il vice-ispettore Bergolli e numerose guardie di P. S. si recarono nella casa di tolleranza in via Agricola e dopo aver eseguita una minuta perquisizione ai locali ed ai mobili perquisirono le donne: ma tutto con esito negativo.

Ieri mattina poi, coll'assistenza personale del giudice istruttore avv. Dall'Oglio, alcuni pratici visitarono tutti i fori della Caserma di cavalleria dal lato di via Agricola ed i ruderi del fossato di circonvallazione.

Anche questa nuova investigazione ebbe esito negativo.

Una cooperativa di consumo a Paderno.

Iermattina, a Paderno, nella sala Masotti, un centinaio di operai si radunarono per fondare in quel grosso sobborgo una cooperativa di consumo, la quale sarebbe una manna per quella popolazione operaia.

Alla riunione intervennero l'on. Girardini e il signor Pietro Attilio De Pol, i quali presentati dal consigliere comunale sig. Collovigh, spiegarono — applauditi — gli scopi ed i fini della Cooperazione.

Con qualche discussione, fu approvato lo Statuto.

Parecchie corrispondenze

dobbiamo rimandare a domani. Accenniamo, fra altre: la relazione sulla distribuzione dei premi ai coltivatori di barbabietole che portarono i loro prodotti alla fabbrica ligure — sanvitese, una sulla costituzione di Società operaia in Talmassons; una su una pubblica sottoscrizione gentile delle signore di Latisana, ecc. ecc.

Agape tra farmacisti.

Sabato sera alle ore 9, tutti i farmacisti della città e parecchi della provincia, si riunirono alla birreria Lorenz per un banchetto, indetto dalla Presidenza della loro Associazione quasi per suggellare con esso utili riforme introdotte di recente ed accettate da tutti i colleghi pel migliore servizio farmaceutico.

Volle il caso che si trovasse qui per poche ore il Comm. Arnaldo Piutti, l'insigne Friulano che regge da parecchi anni l'insegnamento della farmacia nell'Università di Napoli.

Invitato, accettò d'intervenire alla riunione, rimandando al domani la sua partenza da Udine; ed ebbero così, i farmacisti nostri, la viva compiacenza di godere per qualche ora la compagnia del Maestro e comprovinciale carissimo.

La più sincera ed affettuosa cordialità regnò durante il banchetto, molto bene servito.

Alle frutta, il Presidente dell'Associazione, signor Plinio Zuliani, scusati alcuni assenti, porse al comm. Piutti un sentito e vivo ringraziamento, per aver egli onorato con la sua presenza i farmacisti friulani.

Ricordò le benemerenze dell'illustre scienziato per la classe farmaceutica, sia come insegnante che quale membro autorevolissimo del Consiglio superiore di sanità. Gli espose quali desiderii e quali giustificate speranze nutra l'associazione per l'avvenire della farmacia in Italia, e dalla fratellanza della solidarietà e dalla stima dei colleghi friulani e di altre provincie trasse il lieto auspicio che giorni migliori siano serbati ai cultori dell'arte salutare.

Esternò la fiducia di poter ancora, ed in breve, essere l'associazione onorata dalla visita di chi tiene alto ed onorato il nome di questo estremo confine della *Patria* brindando alla salute ed alla prosperità dell'Ill. prof. Piutti,

Questi rispose in modo affettuoso, lieto di trovarsi nella sua cara Udine, in marzo a buon numero di farmacisti affratellati mirabilmente.

Diede affidamento che presterà ora e sempre l'opera sua pel miglioramento morale e materiale delle condizioni dei farmacisti, e ricambiò l'augurio ed il brindisi del Presidente con amorevoli espressioni.

La riunione si protrasse sino all'una dopo la mezzanotte, e fu davvero indimenticabile serata per i nostri farmacisti.

Decessi.

Oggi, ci si annuncia il decesso di due benemeriti che hanno servito fedelmente la Patria: il signor Federico Farra e il maggiore dei carabinieri cav. Pietra.

Alle famiglie colpite dalla sventura, le nostre sentite condoglianze.

Istituto Felicita Morandi.

Sabato sera in questo tanto apprezzato Istituto d'educazione femminile, si diede un secondo trattenimento drammatico.

Il numeroso e scelto uditorio ebbe ancora una volta l'agio di ammirare l'eccellente metodo d'insegnamento delle ottime sorelle Migotti e quale vantaggioso profitto ne traggono tutte le loro numerose allieve.

Si recitò la commedia in francese *La Sorcière*, e le brave interpreti signorine D'Orlando Elisa, Fontanini Carmela, Clama Rosalia, Bergagna Maria, Candussio Enrica, Pari Anita, Masotti Anna, andarono a gara nel dare bellissima prova di accentuare molto bene il francese idioma, dandogli tutta quella vivacità ed eleganza che gli è tanto propria.

Nella commedia *L'invidiosa*, le signorine Rosalia Clama, Enrica Candussio, Carmela Fontanini, e le piccole allieve Elsa Verza, Teresina Grassi, Agnese Zavagna, Andreina ed Ida Martini, Lina Baschiera, Anna Ragazzoni, Maria Aris e Adalgisa Broili, recitarono con tanto brio e naturalezza da strappare i più vivi applausi.

Dello splendido esito di questi due saggi drammatici, le distinte educatrici signorine Migotti possono ben chiamarsi soddisfatte.

Desse nel difficile arringo, al quale si sono messe con tanto amore e con tutto lo slancio della loro anima, s'hanno acquistati meriti cui non è dato a tutti di arrivare.

Donna caduta nell'acqua.

Iersera, verso le diciotto e un quarto certa Filomena Facchini sessantenne, attingendo con un secchio nel roiello di via Toppo (fra porta Anton Lazzaro Moro e Gemona,) colta — ella dice — da capogiro, cadde nell'acqua, ivi profonda circa sessanta centimetri.

Fu pronta la guardia daziaria Dal Piero a trarnela fuori, salvandola così da imminente pericolo.

Ai ringraziamenti del figlio della salvata, l'operaio Napoleone Facchini, uniamo le nostre schiette lodi.

Fiori d'arancio.

Questa mattina si giurarono fede di sposi la gentile signorina Luisa Bellezza e l'egregio signor Giulio Barro tenente dei bersaglieri.

I migliori auguri alla coppia felice e felicitazioni alle famiglie.

Ieri serenamente spirava alle ore 10 e mezza ant. il maggiore del R. R. carabinieri Andrea Pietra cavaliere della corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La famiglia ed i parenti ne danno il triste annunzio pregando d'esser dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 11 corrente alle ore 8 e mezza antimeridiane, partendo dalla casa in via Cussignacco n. 32.

Il presente serve anche di partecipazione personale.

La scorsa notte mancava ai vivi in Cerneglons

Federico Farra

La moglie, la figlia le sorelle e i nipoti ne danno il triste annuncio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 10 febbraio 1902.

La presente serve di partecipazione.

La salma arriverà domani 11 corr. alle ore 4 pomeridiane a porta Aquileia.

Ringraziamento.

L'avvocato Giov. Battista Di Lenna, a nome anche di tutta la famiglia, riconoscente per le affettuose dimostrazioni tributate alla memoria del loro congiunto, generale Giuseppe Di Lenna, dalle Autorità civili e militari, dal Circolo Costituzionale e Società Reduci dalle patrie battaglie, dagli amici e cittadini, ringrazia tutti sentitamente, ed in particolar modo porge vive grazie all'onorevole Sindaco Signor Michele Perissini, all'illustre generale Nava, comandante il presidio, ed all'onorevole deputato Morpurgo, per le commoventi ed affettuose parole pronunciate dinanzi al feretro dell'Estinto, parole che saranno sempre ricordate in famiglia come il più nobile conforto in tanta sventura.

CARNOVALE.

Circolo Verdi. — Sabato sera, brillantissima per straordinario concorso ed eccezionale animazione nelle danze riuscì l'ultimo festino sociale.

Di oltre trecento regali era composta la lotteria; ed in breve tempo tutti i biglietti furono smaltiti.

Si ballò sino all'alba.

Il ballo del Circolo Operaio riescì, come era da prevedersi, assai brillante. C'era tanta folla, che l'...ostruzionismo del passaggio s'estendeva dalle gallerie alla platea.

L'ultima domenica di Carnovale fu festeggiata ieri sera con enorme folla al Nazionale ed al Cecchini.

Si ballò senza tregua fino a questa mattina.

Teatro Minerva. — Questa sera, ultimo lunedì di carnovale, avrà luogo la tradizionale cavalchina o veglia festa dei fiori.

Il teatro sarà splendidamente illuminato ed addobbato.

Prezzo d'ingresso L. 1 — Nastro per il ballo L. 5.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Bollettino settim. dal 2 all'8 febbraio 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 7
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Agosto operaio di ferriera con Teresa Tiretta casalinga — Albino Cojatti mugnaio con Fulvio Toffoletti contadina — Giovanni Pavia possidente con Leonia Normand civile — Roberto Eggenhöffer impiegato ferr. rio con Gemma Foppi casalinga — Giuseppe Saldero fornaciaio con Maria Modotti contadina — Luigi Dorlini operaio con Caterina Candotto casalinga.

Matrimoni.

Lodovico Foi muratore con Teresa De Luca contadina — Giuseppe Zuliani meccanico con Rosalia Tomadini sarta Giovanni Fontana tipografo con Anna Casarsa casalinga — Giacinto Rigotti operaio con Giovanni Seraffini sarta — Pietro Valle tappezziere con Anna Della Rossa setaiuola — Silvio Sabadini muratore con Emilia Campanotto setaiuola — Francesco Frazzolini agricoltore con Luigia Del Gobbo casalinga — Michele Roiatti agricoltore con Giuditta Pigani casalinga — Luigi Barbetti murato e con Angela Menier tessitrice — Giovanni Gressani possidente con Adelaide Nassivera casalinga — Leone Chiautta agente privato con Maria Tonutti casalinga — Vittorio Gottardo possidente con Emilia Lodolo casalinga — Ulderico Ederle commesso contabile con Adalgisa Tescari civile — Oreste Cecchini falegname con Rosa Cressatti vellutaia — Paolo Dorelli ricevitore daziario con Teresa-Olga Gresutta civile — Giuseppe Romanut agente di commercio con Maria De Colle sarta — Enrico Cristofoli falegname con Antonia Cominotti operaia.

Morti a domicilio.

Giovanni Barlasso di Valentino di mesi 3 e giorni 10 — Domenica Tabacco-Benvenuti fu Valentino d'anni 69 casalinga — Lucia Mazzolini Vendramini fu Osualdo d'anni 64 casalinga — Giuseppe Zennaro fu Giuseppe d'anni 67 chimico-farmacista — Ester Pasqualis di Antonio d'anni 14 scolara — Mario Iìgo di Luigi di mesi 11 e giorni 20 — Teresa del Turco De Faccio fu Antonio d'anni 84 contadina — Maria Lenisa di Settimo di mesi 7 — Angela Bianchetti fu Giacomo d'anni 25 ancella di carità — Giuseppe Florian di Nicolò di mesi 1 — Teresa Vidoni fu Giacomo d'anni 87 civile — Anna Francescato fu Giuseppe d'anni 17 casalinga — Giulia Grassi-Gallina fu Antonio d'anni 67 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Paolo Toffolo fu Domenico d'anni 68 bracciante — Santo Della Minuta fu Antonio d'anni 60 tagliapietra — Rosa Malisano fu Girolamo d'anni 52 contadina — Luigi Braida fu Pietro d'anni 36 fornaciaio — Giulia Cudicio-Cantarutti fu Luigi d'anni 65 contadina.

Totale N. 18

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

AGENZIA AGRICOLA

Ing. LUIGI FARINA - Via S. Nazzaro, 7 - Verona

Filiali: Ferrara - Mantova - Padova - Roma

Esposizione Agraria Internazionale di Lodi - Settembre 1901

Concorso di seminatrici a distribuzione libera

I. Premio — Diploma Medaglia d'Oro alla *Seminatrice* SACK *ad alveoli* battendo le seminatrici SASSONIA FLOTHER-AUGUSTA.

Concorso di seminatrici a distribuzione forzata

I. Premio — Diploma d'Onore (Unico diploma d'Onore concesso alla Sezione Macchine agricole) alla Seminatrice SACK *a distribuzione forzata* battendo le Seminatrici EUROPA — FAVORITA DEGLI AGRICOLTORI — NEUMANN — SASSONIA — APOLDANIA — ECKERT-PREFERITA e tutte le Seminatrici di Fabbrica Nazionale.

Concorso di Falciatrici

I. Premio. — Medaglia d'Oro del Comizio Agrario di Lodi alla *Falciatrice* OSBORNE COLUMBIA *modello 1901* battendo le Falciatrici MASSEY — AHRRIS — WALTER WOOD — ALBION — PLANO — JONSTHON.

Concorso aratri con avantreno per profondità di c/m 20

I. Premio — Medaglia d'Oro del Comizio Agrario di Monza all'*Aratro SACK D 8 M.*

II. Premio — Medaglia d'Argento all'*Aratro SACK D 10 M.*

Concorso di aratri con avantreno per profondità di c/m 30

I.o Premio — Medaglia d'Oro dalla Camera di Commercio di Alessandria d'Egitto all'*Aratro SACK R 14* battendo gli aratri ECKERT — EBERHATDT — BACKER — FLOSTHER — KUHNE — RUPPE.

Concorso di Svecciatori

I. Premio — Diploma Med. d'oro agli *Svecciatori Clert*. **All'Esposizione di Lodi anche le altre mie macchine ottennero le massime onorificenze quali:**

I. Premio — (*Erpice* a zig-zag all'*Erpice Sack* marca *IV B* = I.o PREMIO — *Coltivatore* « *Osborne* » su ruote = I.o PREMIO — *Erpice Bement* = I.o PREMIO — *Spandiconcime* « *Schlör* »

Ebbero inoltre 10 secondi premi e 3 menzioni onorevoli.

Concorso Internazionale Agrario a Portogruaro

OTTOBRE 1901

I. Premio — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Monovomeri Sack* = I.o PREMIO — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Bivomeri* Sack = I.o PREMIO — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Trivomeri* SACK battendo gli aratri ECKERT — RUPPE — KUHNE.

Ottennero poi anche le **MASSIME ONORIFICENZE:**

I. Premio — *Medaglia d'Oro* — Gli istrumenti per la preparazione delle sementi = I.o PREMIO — *Medaglia d'Oro* — Gli strumenti per industria agraria. = I.o PREMIO — *Medaglia d'Argento* — Gli istrumenti per la raccolta dei prodotti. = I.o PREMIO — *Diploma d'Onore* — Macchine e attrezzi diversi.

Ebbero la MEDAGLIA D'ARGENTO — *Gli Erpici Estirpatori.*

La DITTA FARINA va superba di questo trionfo che conferma ancora una volta l'assoluta superiorità delle sue macchine ed infatti in tutte le principali categorie di concorso ebbe il "primo premio,,.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco